

## RIDENTI E FUGGITIVI

### I versi di Paola Casulli, un volo che plana sull'imperfetta bellezza delle cose

GRAZIA CALANNA

«**C**i sono mattini / di pioggia come tamburi / e boschi di periferia sono vangeli d'erba / piegati dalle cime di spesse pareti. / Nell'angolo destro del buio restiamo noi / a scavare piccole buche per i dolori perduti / nell'eco del principio». Versi scelti da "Sartie, lune e altri bastimenti", folgorante libro di Paola Casulli, edito da "La Vita Felice", che effonde «un benefico calore come quello del sole settembrino, avvolgente i sentimenti più profondi», come introduce Salvatore Contessini.

Come annusando pagine di caprifoglio, la sorpresa splende e si distende tra cromie luminose, celestiali ritorni, notti striate d'azzurro, fosforo salmastro, brume nostalgiche, nuvole, trasparenze, odori di vigilie, presepi di alberi e cieli. La Casulli sembra tramutanarsi nell'intensità della con-

templazione. Elevarsi, oltre i limiti dell'umana natura, per planare dolcemente sull'essenza dell'essere, eterna, immutabile, compiuta «nell'imperfetta bellezza delle cose / familiari».

**Qual è il ricordo legato alla sua prima poesia?**

«Avevo 14 anni e un giradischi dove facevo riavvolgere compulsivamente "A Zigo zago c'era un mago con la barbablu. Sul grande lago navigava con la sua tribù". Diventai poeta la sera che morì uno dei miei cardellini, colpito ad un'ala dalla mia gatta, Minù. Qualche anno più tardi, la morte di mia nonna mi diede l'esatta cognizione del mio primo postulato. Siamo liberi nel momento in cui la morte ci sonnecchia vicino e noi trasformiamo in poesia il dono di un cuore nuovo da un donatore di grande prestigio: il tempo. E passare dalla morte di un cardellino alla perdita di un essere umano lunga-

mente amato segnò l'apoteosi del mio scrivere. La poesia mi apparteneva e io appartenevo a lei».

**Qual è la sua "attuale" spiegazione/definizione di poesia?**

«La poesia è imprevedibilità, è seduzione. "È sempre guerra", come scrive Mandel'stam. "Non c'è pace o armistizio". "Il discorso poetico non è mai sufficientemente pacificato; vi si scoprono sempre antichi dissidi". È un'identità mobile in una storia di continuità».

**Oggi giorno, qual è l'incarico della poesia?**

«Dare sollievo, farsi squisitamente onirica per i momenti di immaginazione, farsi cardine per uno sguardo più indulgente della vita nelle nostre esistenze. Farsi terra ricoperta di soffice neve per accogliere le impronte del nostro passaggio sulla terra».

**La parola poetica per preservare la propria efficacia comunicativa deve "esprimersi" usando il linguaggio del tempo in cui nasce e vive?**

«Deve, per suo compito e intento, ritrarre la complessità della sensibilità contemporanea, perché chi leggerà dopo di noi abbia un'esatta sintesi del patrimonio culturale di quello che è stato il nostro tempo. Certo non deve piegarsi al tempo breve dell'immediatezza o della moda, ma essere il tempo lungo della dimensione di un'epoca».

**Qual è stato, ad oggi, il più grande insegnamento ricevuto in dono dalla poesia?**

«La poesia è la base solida delle mie utopie. Sono una vagabonda per vocazione, tendo ad allontanarmi troppo spesso da me stessa e dal mondo. La poesia mi fa dono di sé come sfida all'entropia dissipativa del mio essere sempre altrove».

